Jean-Bernard Vray, *François Bon, chiffonier de la mémoire collective dans «Paysage fer»*

Rosa Galli Pellegrini

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/41298>

DOI: 10.4000/studifrancesi.41298

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 225

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Rosa Galli Pellegrini, «Jean-Bernard Vray, *François Bon, chiffonier de la mémoire collective dans «Paysage fer»*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/41298> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.41298>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Bernard Vray, *François Bon, chiffonier de la mémoire collective dans «Paysage fer»*

Rosa Galli Pellegrini

NOTIZIA

JEAN- BERNARD VRAY, *François Bon, chiffonier de la mémoire collective dans «Paysage fer»* in *La Mémoire des Villes. The Memory of cities*, éd. Yves Clavaron et Bernard Dieterle, Publ. de L'Univ. de Saint-Etienne, 2003, pp. 107-122.

- 1 Lo studio di Vray è centrato su *Paysage fer* di François Bon, apparso nel 2000, presso l'editore Verdier. Prima di entrare nel merito del romanzo, l'A. pone le premesse della sua creazione, facendo una panoramica dell'opera di Bon e mettendo in risalto la «maniera seconda» della scrittura dell'autore a partire dalle esperienze degli «ateliers d'écriture» iniziati nel 1992; il suo abbandono del genere romanzesco per la trascrizione della voce «di coloro che non hanno voce», i derelitti, gli emarginati. La città entra di diritto in questa poetica nuova e *Paysage fer* ne rappresenta un aspetto forte, attraverso la «vista» di edifici che iscrivono in sé la traccia dell'uomo, e che lo scrittore registra con minuzia e precisione estrema. Appoggiandosi al pensiero di Walter Benjamin, Vray vede nel lavoro di Bon l'intento di recuperare frammenti di storia sparsi all'interno della città.